

IL RUOLO DELL'ASSEMBLEA INTERMEDIA

Rafforzare l'impegno lionistico

Lo svolgimento dell'assemblea intermedia mi offre lo spunto per alcune considerazioni. Innanzitutto, è apparso chiaro quanto queste assemblee siano utili alla vita associativa del nostro distretto. Avevamo già avuto modo di osservare come una riunione realmente operativa e non soltanto autocelebrativa dia frutti concreti in termini di conoscenza condivisa non solo delle iniziative dei singoli officer, ma anche del perchè maturano e si sviluppano certe situazioni. L'incontro tra lo staff distrettuale, i presidenti, i delegati e gli officer avviene in un clima collaborativo tanto che la discussione consente una più ampia e dettagliata conoscenza delle notizie e delle informazioni che vengono fornite dallo staff del governatore e permette la possibilità di lavare i panni sporchi in famiglia. Tutto questo è utile per accrescere la consapevolezza del nostro impegno unitario, per rafforzare e amalgamare i soci nell'amicizia e nell'impegno lionistico, per avvicinare sempre di più distretto e club sfruttando al massimo il vantaggio delle ridotte dimensioni territoriali di cui gode il Ta3. C'è però il rischio di banalizzare questi incontri che nell'anno sociale non possono essere moltissimi. Non sempre, inoltre, la quantità va d'accordo con la qualità. Non c'è niente di male, anzi, se tutti gli officer vengono chiamati a relazionare sulla loro attività, così come non c'è niente di male se ogni officer desidera comunicare i risultati e le difficoltà connesse al proprio impegno. Ma se numerose relazioni, praticamente su tutto, si concentrano e susseguono in brevissimi periodi di tempo, si rischia di dare informazioni generiche e sommarie, magari già sentite in altre occasioni (assemblea di apertura, riunioni di zona o di circoscrizione, ecc); si rischia di aumentare la



Il Pdg Girolamo Amodeo

pressione sui presidenti, ai quali si chiede un numero sempre più nutrito di adempimenti e di impegni, e anche, inevitabilmente, di stancare l'uditorio. Ma c'è anche un altro pericolo: che argomenti essenziali per la vita del distretto, che hanno valenza organizzativa o strutturale, non vengono affrontati o vengono trattati allo stesso modo di singole attività di servizio. Il tempo, per forza di cose limitato, non consente di esaminare ogni questione dedicando ad ognuna il tempo che merita. Quindi bisogna scegliere, se non altro per evitare di dare la stessa importanza ad argomenti di peso differente. Queste riflessioni servono per chiarire che una iniziativa di servizio, per quanto importante, rappresenta solo una parte dell'attività lionistica e può non interessare tutti gli intervenuti tanto che probabilmente è meglio approfondire la relativa tematica, piuttosto che in assemblea, all'interno dei diversi comitati che possono ben contattare i responsabili operativi dei singoli club. Ben più importante sarebbe discutere in assemblea, per esempio, della fondazione, o della

difficile situazione del giornale non tanto sotto il profilo economico, quanto per trovare soluzioni che ne garantiscano la continuità, o di altri argomenti di interesse generale. Lo statuto, come sempre, ci dà lo spunto per affrontare la questione. Le assemblee intermedie sono previste per la verifica del programma distrettuale e per l'approfondimento di tematiche organizzative e lionistiche. Non solo, ma l'assemblea, essendo la massima struttura del distretto, è composta in modo analogo a quella di apertura e di chiusura. Il fatto che l'assemblea intermedia sia composta dai delegati e non dagli officer dà la misura dell'importanza dell'organo distrettuale e, quindi, anche, della natura degli argomenti che devono essere sottoposti alla sua attenzione. L'assemblea stessa, per il rango che riveste all'interno del distretto e per la sua specifica composizione, non può che affrontare in primis questioni di carattere generale e di importanza particolare per il distretto. Lo spazio per il singolo officer non dovrebbe, quindi, andare a discapito della trattazione delle problematiche di maggiore importanza. Peraltro l'attività distrettuale può esser divisa in due grandi aree: quella che fa capo a questioni di tipo organizzativo, relazionale, strutturale e culturale e quella che si interessa della parte operativa, dei service. Le nostre assemblee intermedie possono, quindi, essere non solo caratterizzate da un'impronta generalista, ma anche organizzate per trattare aree tematiche, argomenti specifici o, se serve, per relazionare sui singoli service. Sta al governatore decidere l'ordine dei lavori in relazione alle circostanze, all'importanza degli argomenti di attualità, alle necessità ecc. Personalmente privilegerei gli aspetti connessi agli elementi fondanti del distretto perché una solida base organizzativa, culturale, strutturale rende più facile l'operatività dei soci, degli officer e la riuscita del singolo service.

Pdg Girolamo Amodeo

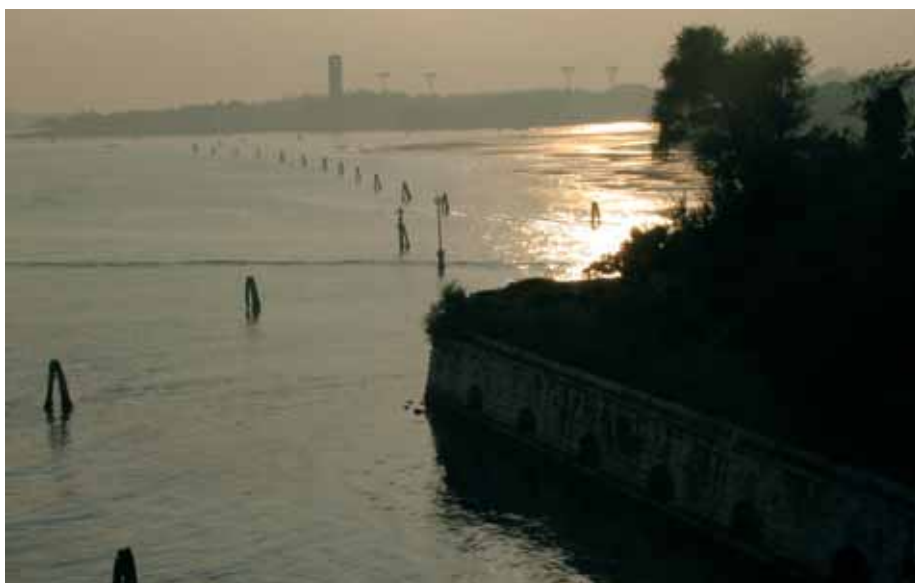
VENEZIA

Acqua alta: perchè così spesso?

Nello scorso dicembre abbiamo avuto un ripetersi di acque alte eccezionali, dopo che per anni erano state quasi assenti, tanto che molti chiedevano di interrompere la costosa costruzione di opere di chiusura verso il mare, il cosiddetto "Mose". La gente si chiedeva il perché e si arrivò all'assurdo da parte degli avversari del Mose di incolpare la costruzione di queste opere! Ma, andando indietro nei decenni, si vede che un susseguirsi di intensificazioni e periodi lunghi di tregua non è così raro. Dopo la grande alluvione di Venezia e Firenze nel 1966 si istituì subito un grande comitato di esperti, che arrivò alla conclusione della necessità di una chiusura delle entrate dal mare, le "bocche di porto". Con una legge del 1971 fu bandito un concorso appalto per progetti di tali opere ed istituito un comitato tecnico - scientifico, di cui anch'io fui chiamato a far parte. Però frattanto le acque alte si fecero sempre più rare e le disponibilità finanziarie falcidiate dalla crisi petrolifera. Così si arrivò a non approvare alcuna delle, pur pregevoli, proposte. A fine

anni '70 vi fu però una notevole intensificazione di acque alte, che portò i veneziani, letteralmente inferociti, a chiedere un intervento immediato. Non potendosi indire un altro concorso appalto, si decise di acquistare tutte le proposte già presentate e si incaricò un gruppo scelto di progettisti del comitato tecnico - scientifico di elaborare un progetto unico, da affidare ad un apposito consorzio. Così fu concepito il Mose in tempi rapidi e nel 1984 ebbe le sua pubblica approvazione. Questa fu riconosciuta valida da un consesso dei maggiori esperti internazionali appositamente convocato. Ma poi, assurdamente, è stato sottoposto ad un ulteriore comitato, di politici locali con competenze in materia, ed, essendosi frattanto verificate sempre meno acque alte, disapprovato. Intervenne però la magistratura ad annullare tale procedura. Su tale intervento non pesò ovviamente la ora rinnovata intensificazione delle acque alte, ma molta gente, sbagliando, lo pensò. Ma torniamo alle possibili cause: non certamente la marea astronomica, così regolare

nella sua, anche se complessa, periodicità: semidiurna con intensificazione quindicinale, tale da poter far stampare dei calendari delle maree, che tutti noi acquistiamo e consultiamo; tutt'al più si spiegano così gli inconsueti massimi notturni. Un innalzamento generale dei livelli medi marini, di qualche centimetro negli ultimi anni, è troppo scarso per rendere conto delle decine di centimetri verificatisi ed al massimo conferma ancora quanto previsto dai ben noti cambiamenti climatici. Rimangono solo gli eventi meteorologici, ed, oltre alle sesse, ossia differenze di pressione sul Adriatico, in particolare cicloni posizionati sul nord dell'Italia centrale, responsabili di piene eccezionali di Arno e Tevere, che con la loro rotazione antioraria possono convogliare masse d'acqua dal mare in laguna. Non si capisce come non considerare tali fenomeni a periodicità simili a quelle mareali, anche se di ben maggiore lunghezza, e quindi richiedenti serie storiche di almeno un secolo. Una volta reperite tali serie e sottoposte a programmi di analisi periodale, si trova un bel "picco" di frequenze per una periodicità di undici anni: questo coincide abbastanza bene con quanto sopra esposto e con un periodo già ben noto alla scienza. Per poter evidenziare periodi ancora più lunghi, le serie storiche qui esistenti non bastano, ma per le alluvioni di Firenze sembra esistano dati, che portano ad un periodo di poco più di quattro decenni. Anche in questo caso, dalla fine degli anni '60 ad oggi, vi sarebbe una ulteriore coincidenza, rafforzativa della precedente periodicità, che pure cade alla fine del 2009! Speriamo solo che ora si proceda speditamente nel porre rimedio al fenomeno, da non dover aspettare altri undici anni per accorgersi che l'evento esiste e si ripete proprio quando la politica locale meno se lo aspetta!



Camillo Dejak



OCCHIALI USATI

Le farmacie della Marca per la raccolta degli occhiali

I club Lions di Treviso, l'associazione dei titolari delle farmacie della provincia di Treviso (Federfarma) e la principale società di distribuzione di medicinali, a livello nazionale (Comifar), con una conferenza stampa congiunta, hanno presentato alla cittadinanza una nuova campagna per la raccolta degli occhiali usati nel territorio della provincia. La manifestazione ha avuto luogo nella Sala Verde di Palazzo Rinaldi alla presenza dello assessore alle politiche sociali del comune di Treviso, Mauro Michielon, del governatore distrettuale Francesco Sartoretto, e con la partecipazione di Livio Patella, in rappresentanza della Federfarma, Giancarlo Battistella, presidente di Comifar e dell'officer distrettuale, Alfredo De Dalt. L'iniziativa, resa possibile dalla disponibilità e dalla collaborazione delle citate strutture, che hanno capito e apprezzato non solo lo spirito e le motivazioni del service, ma anche l'efficienza e l'efficacia della sua organizzazione, si sostanzia nella sistemazione presso tutte le 210 farmacie della provincia dell'apposito contenitore per la raccolta degli occhiali usati e della relativa locandina esplicativa e nel prelevamento e trasporto gratuiti degli stessi al centro Lions di Chivasso. Un'ottimizzazione del service, svolto, come ha spiegato il governatore, a costo zero, perché basato solo sull'opera gratuita di Lions che puliscono, riparano, catalogano e distribuiscono gli occhiali in tal modo riciclati, che consente a milioni di persone allocate in aree disagiate del terzo mondo, di godere del dono della vista ed evitare l'emarginazione del contesto sociale di appartenenza. Nel corso della conferenza stampa,

introdotta dal presidente della zona A, Tullio Giacomini, i rappresentanti di Federfarma e Comifar hanno motivato con il valore umano e sociale di questo servizio la convinta adesione dei loro organismi ed hanno proposto periodici incontri per verificarne l'andamento e, se necessario, introdurre correttivi; l'officer distrettuale, dopo aver tracciato gli elementi essenziali del service, ha tenuto a precisare che lo stesso rientra in un più vasto ed ambizioso obiettivo del Lions International, denominato "progetto

Vision 2020", mediante il quale ci si propone, appunto entro il 2020, di eliminare totalmente la cecità evitabile e curabile. L'assessore Michielon ha commentato con lusinghiere espressioni l'iniziativa, sottolineando come dal superfluo per ciascuno di noi, spesso dovuto ai mutamenti della moda, possa scaturire il soddisfacimento di esigenze primarie in un'altra parte del globo. Concetto questo ripreso dal governatore Sartoretto, che, a chiusura della conferenza stampa, ha voluto esprimere la gratitudine del distretto nei riguardi delle organizzazioni partner e dell'amministrazione cittadina, sempre molto sensibile alle azioni di sussidiarietà sociale svolte dai Lions. All'evento è stato dato ampio spazio dalla stampa locale e da Telechiara.

Carmin Minetti

MOGLIANO VENETO

Due occhi per chi non vede

L'associazione internazionale dei Lions è formata da uomini e donne che dedicano parte del loro tempo libero alla soluzione dei problemi sociali ed umanitari per dare aiuto, conforto, solidarietà alle persone meno fortunate e bisognose di particolare attenzione. Un aspetto particolare del codice dell'etica lionistica è: "la solidarietà al prossimo attraverso l'aiuto ai deboli, il soccorso ai bisognosi, la simpatia ai sofferenti". Un preciso e determinato obiettivo di questo aspetto è "la lotta contro le tenebre". Per la realizzazione di questo obiettivo è sorta nel 1951 a Limbiate (MI) una scuola cani guida per i ciechi che hanno manifestato bisogno di aiuto nell'accompagnamento. La scuola riesce ad addestrare mediamente 50 cani all'anno e fino ad oggi sono stati addestrati 1800 cani che hanno permesso a centinaia di non vedenti di uscire di

casa in totale libertà accompagnati da una guida attenta e fedele. Il club di Mogliano Veneto ha aperto l'anno sociale 2009 - 2010 con una manifestazione "Due occhi per chi non vede" che si è svolta a Mogliano Veneto in Piazza dei Caduti la mattina del 20 settembre con l'intento di dare alla cittadinanza dimostrazione di come un cane può essere di aiuto nell'accompagnare un cieco sollevandolo dalla paura, dall'insicurezza nell'affrontare le necessità della vita e per riconoscere gli ostacoli che si presentano nelle strade al fine di evitare i conseguenti pericoli. La manifestazione ha riscontrato la presenza del sindaco Giovanni Azzolini, dell'officer distrettuale Ivo Bonaguro, di tre istruttori della scuola di Limbiate e di numerose persone interessate a questo servizio dei Lions.

Pdg Gianantonio Ena

POSTER PER LA PACE

Chioggia: una giornata indimenticabile!



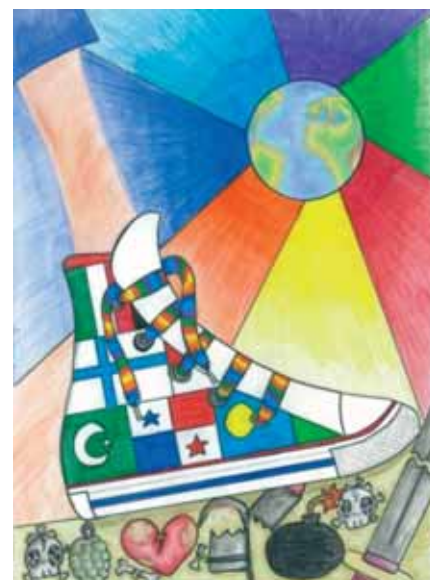
La vincitrice del "Poster per la pace" Giulia Fabian con il governatore Francesco Sartoretto (alla sua sinistra), il presidente Gianfranco Boscolo ed il presidente della scuola media Pascoli

Sabato 28 novembre all'auditorium S. Nicolò di Chioggia, si sono svolte le premiazioni del concorso "Un poster per la pace". Presenti alla premiazione il vescovo di Chioggia Adriano Tessarollo, il governatore Francesco Sartoretto, il presidente del club Gianfranco Boscolo, il vicepresidente del consiglio regionale Carlo Alberto Tesserin, l'assessore alla pubblica istruzione di Chioggia Boscolo Nicola Pecchie, il pastgovernatore Franco Galera, il presidente Leo Maria Federico. Il vescovo ha ringraziato il Lions club e ha esortato i giovani a credere fermamente nella pace come valore fondamentale di vita e, come ha detto papa Benedetto XVI - ha continuato il vescovo - "la pace, per essere raggiunta e mantenuta, ha bisogno di opportune premesse: il rispetto della vita e della dignità della persona, il rafforzamento dei legami familiari, una lotta costante

contro la povertà e la corruzione". Il presidente del club Gianfranco Boscolo, nel suo saluto ai dirigenti scolastici, professori e studenti, ha ribadito che quando chiesero a Madre Teresa di Calcutta perché non partecipasse a manifestazioni contro la guerra, lei rispose: "contro la guerra non lo farò mai! Ma sono pronta a partecipare a qualunque manifestazione per la pace!". Hanno partecipato al concorso tutte le scuole medie di Chioggia con oltre 400 alunni che hanno disegnato la pace, il tema internazionale di quest'anno è stato "La forza della pace". Tra i 400 poster esaminati dalla commissione, formata da professori delle scuole medie e da soci Lions, ne sono stati scelti e premiati 37. I disegni che si sono classificati primi di ogni scuola hanno poi partecipato ad un'ulteriore selezione tra i 50 club del distretto. Con grandissima sorpresa e soddisfazione il poster

che è risultato vincitore a livello distrettuale è stato quello della bravissima Giulia Fabian 3^a F della scuola media Giovanni Pascoli di Chioggia, che è stato ammesso poi alla selezione nazionale. Questi i disegni che sono risultati vincitori nelle rispettive scuole: sms Pascoli Giulia Fabian e, a pari merito, Lisa Marangon, sms Galilei Arianna Gorin e a pari merito Martina Boscolo, sm Paolo VI Camilla Zennaro, sms Olivi Daniel Pagan, sms Pellico Riccardo Albiero Riccardo, sms N. De'Conti Giulia Tonello e Elenia Vallese. Grande l'entusiasmo e la partecipazione dei 300 ragazzi che affollavano l'auditorium durante la proiezione dei poster premiati; ogni disegno veniva applaudito e accolto da un "tifo" da stadio. Alla fine della proiezione, il governatore Sartoretto, ha premiato la talentuosa "artista" Giulia Fabian, il cui lavoro ha poi portato di persona a Roma per la selezione nazionale. Il presidente del club ha ringraziato per la straordinaria organizzazione e per il grande impegno che hanno dimostrato nel realizzare il concorso i soci Luigi Zambonin, Giacinto Pesce, Bello Lauro, Bruno Cavallarini e il LEO club. Tutti gli alunni che hanno partecipato al concorso hanno poi ricevuto un barattolo di colori, appunto, i colori della pace.

Luigi Zambonin



PIAZZA SAN MARCO

Di scena i cani guida



Nella splendida cornice di Piazza San Marco a Venezia, in occasione della ricorrenza di Santa Lucia (13 dicembre), "Efesto", il centro europeo per l'autonomia delle persone disabili di Loreggia, in collaborazione con il "Venezia Host", i club della zona C del Ta3, il comune di Loreggia, la Tiflosystem e Radio Italia anni '60, ha organizzato una dimostrazione pratica sulle abilità dei cani guida della scuola cani guida di Limbiate.

Ad oggi, nonostante il travolgente sviluppo tecnologico ed i nuovi traguardi raggiunti dalla scienza e dalla medicina, il cane guida rimane ancora l'unico e il più affidabile aiuto per l'autonomia negli spostamenti delle persone non vedenti, delle quali, quindi, rappresenta di fatto i loro occhi. Quale migliore occasione della ricorrenza di Santa Lucia, patrona della vista, per presentare la maestria dei cani guida?

E i cani sono stati i veri ed unici

protagonisti di questa bellissima manifestazione resa ancor più indimenticabile dalla bellezza ed imponenza di Piazza San Marco. Luna, Dolly, Ned, Elvis ed Ambra - questi i nomi degli attori -, per nulla intimoriti dalla maestosità del luogo, hanno superato un percorso irto di ostacoli e difficoltà dando prova, ancora una volta, di affidabilità, di capacità intuitive, di abilità e di impegno nella preparazione per un compito così delicato come quello di accompagnare un non vedente.

Per un giorno, i cani sono stati

i "padroni" del famoso "salotto veneziano" e sono stati ammirati, nel loro lavoro, da un nutrito gruppo di spettatori.

Tra questi ultimi, vi erano diverse autorità che, con interesse, hanno assistito alla dimostrazione applaudendo, alla fine, lungamente. Alla dimostrazione, erano presenti, inoltre, alcuni Lions del Ta2 che, nel giugno scorso a Lignano Sabbiadoro, avevano organizzato un importante evento con la scuola di Limbiate il cui ricavato è servito per sponsorizzare dei cani guida per non vedenti.

"La scuola cani guida di Limbiate - come ha sottolineato il vicepresidente Giovanni Fossati - è ben felice di effettuare queste performances perché fanno conoscere un servizio Lions molto apprezzato e, soprattutto, danno modo di avvicinare e sensibilizzare gli individui ad un problema - quello della vista - non sempre tenuto nella giusta considerazione".

"Ama i tuoi occhi: sono solo due e sono preziosi": ricordiamoci sempre di questa massima.

Ernesto Zeppa

MESTRE CASTELVECCHIO

Service per i Tuareg del Niger

Sabato 10 ottobre scorso a Marocco di Mogliano Veneto, nella villa "La Marignana", sede del museo Toni Benetton, nell'ambito delle celebrazioni promosse dalla Fondazione Benetton per il centenario della nascita del maestro, si è svolta una manifestazione con lo scopo di raccogliere fondi per la costruzione di una scuola in un villaggio berbero del nord del Niger. Il club Mestre Castelvechio, per l'occasione, ha destinato un proprio contributo alla raccolta fondi.

Ospite della serata la scrittrice veneziana Elena Dak, autrice del libro autobiografico "La carovana del sale", edito nel 2007 da Vivalda, la quale ha devoluto il ricavato delle vendite del libro per la finalità del service. Il libro tratta di un viaggio attraverso le popolazioni berbere del nord di quel paese, effettuato nel 2005 quando l'autrice si unì ad una carovana di trenta uomini con 300 dromedari, diretta verso le saline e le oasi di Bilma e di Fachi.

Le carovane del sale, ripercorrendo ogni autunno gli stessi itinerari

con rituali immutabili, vanno a rifornirsi di sale e di datteri che poi trasporteranno nei paesi del sud per scambiarli con miglio,

cereale sul quale si basa la loro alimentazione.

Ospiti della manifestazione anche alcuni Tuareg della comunità di Pordenone che, con la vendita di loro monili in argento e pietre dure, hanno pure destinato il ricavato alla costruzione della scuola.

Marina Canal Badon



La scrittrice veneziana Elena Dak con un Tuareg della comunità di Pordenone